

IV domenica di Quaresima

DOMENICA 10 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*Così dalle acque emerse
la terra feconda e bella,
uguale a una sposa,
così sorrisero al sole
le cose ed ebbe inizio
il grande prodigio.*

*Come risplende d'allora,
Signore,
il nome tuo su tutta la terra:
ogni vivente ti canti per noi,
noi la coscienza
di questo fiorire.*

*Verso una vita
che più non ha fine
pure la nostra speranza ci porti:
verso la Vita*

*che attende ogni vita,
Cristo risorto
è presente per sempre.*

Salmo CF. SAL 97 (98)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.

Il Signore ha fatto conoscere
la sua salvezza,
agli occhi delle genti
ha rivelato la sua giustizia.

Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Risuoni il mare
e quanto racchiude,

il mondo
e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne

davanti al Signore
che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo
con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti preghiamo!

- Tu hai chiamato Abramo dalle genti e in lui hai deposto la promessa della benedizione: benedici ogni popolo, ogni lingua, ogni cultura.
- Tu hai rivelato il tuo nome a Mosè tuo servo e per la sua preghiera hai perdonato il tuo popolo: mostrati misericordioso e compassionevole con la chiesa.
- Tu sei stato fedele con Davide tuo messia e hai cancellato il suo grande peccato: accelera per il tuo popolo il compimento della tua promessa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. IS 66,10-11

Rallegrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate radunatevi.
Sfavillate di gioia con essa, voi che eravate nel lutto.
Così gioirete e vi sazierete al seno delle sue consolazioni.

COLLETTA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, ricco di misericordia, che nel tuo Figlio, innalzato sulla croce, ci guarisci dalle ferite del male, donaci la luce della tua grazia, perché, rinnovati nello spirito, possiamo corrispondere al tuo amore di Padre. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

2CR 36,14-16.19-23

Dal Secondo libro delle Cronache

In quei giorni, ¹⁴tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

¹⁵Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. ¹⁶Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.

¹⁹Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

²⁰Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, ²¹attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

²²Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece pro-

clamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: ²³«Così dice
Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso
tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli
un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi
appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e
salga! ”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 136 (137)

Rit. Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

¹Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

²Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. **Rit.**

³Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». **Rit.**

⁴Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

⁵Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. **Rit.**

⁶Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. **Rit.**

Rit. Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

SECONDA LETTURA

Ef 2,4-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ⁴Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. GV 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

GV 3,14-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁴«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la

luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 418

SULLE OFFERTE

Ti presentiamo con gioia, o Signore, i doni della redenzione eterna: concedi a noi di venerarli con fede e di offrirli degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima I o II

p. 420

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. GV 3,19.21

La luce è venuta nel mondo.
Chi fa la verità viene alla luce.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce della tua grazia, perché i nostri pensieri siano conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Custodisci, o Signore, coloro che ti supplicano, sorreggi chi è fragile, vivifica sempre con la tua luce quanti camminano nelle tenebre del mondo e concedi loro, liberati da ogni male, di giungere ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il paradosso di un amore immenso

Il vangelo di questa seconda domenica di Quaresima ci colloca all'interno del discorso tra Gesù e Nicodemo. Un personaggio, questo, che accompagna il racconto giovanneo incontrando, all'inizio del quarto vangelo, Gesù di notte, di nascosto, ma uscendo poi alla luce sia nel capitolo 7, quando prenderà le sue difese, sia nel momento della morte di Gesù: «Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe» (Gv 19,39). Le parole del testo di oggi lo avevano preparato sotto la croce sarà tra quanti volgeranno lo sguardo a colui che è stato trafitto. Inizia infatti qui, nel passo di oggi, un lungo dialogo tra Gesù e Nicodemo, che farà quasi da filo conduttore nel quarto vangelo, e proprio a lui, capo dei farisei e probabilmente membro del sinedrio, Gesù anticipa la sua morte e ne svela il significato salvifico, attraverso un'immagine anticotestamentaria ripresa dal libro dei Numeri 21,4-9. L'innalzamento del Cristo sulla croce richiama, infatti, l'innalzamento del serpente di bronzo nel deserto che procurava salvezza e guarigione fisica a coloro che lo guardavano (cf. Gv 3,14).

Nel mistero pasquale, a Cristo innalzato sulla croce tutti gli uomini sono invitati a guardare. Ma che cosa vedono? Vedono un uomo trafitto, trafitto per amore e, insieme, innalzato-glorificato da Dio

(cf. Ap 1,7). È lui, infatti, il dono del Padre nel quale si rivela l'amore immenso, gratuito, eterno di Dio per il mondo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16). Lo ha dato-donato-consegnato fino in fondo, ma non lo ha abbandonato: dopo il legno della croce egli lo ha innalzato di nuovo nella gloria. Il «mondo» che, talvolta, nel corpus giovanneo ha un significato negativo, indicando quasi ciò che si contrappone a Dio, qui rimanda alle origini, a quel «mondo» fatto per mezzo del Figlio (cf. Gv 1,3), quel mondo amato di un amore straordinario dal Dio creatore. Questa ambivalenza della parola «mondo» diventa evidente nel Figlio trafitto, che indica insieme la chiusura delle tenebre di fronte alla luce (cf. Gv 1,4-5) e l'apertura al mistero di un amore infinito, che genera la fede.

L'amore si manifesta anche nella volontà del Padre di donare il Figlio non per giudicare il mondo o per condannarlo, ma per amarlo e salvarlo. È questo il paradosso dell'amore di Dio, il paradosso della vita offerta liberamente dal Figlio inviato dal Padre. La salvezza che egli offre è passaggio dalla morte alla vita, quella vera, quella eterna. Eppure, c'è un atto che l'uomo è invitato a compiere con la sua libera scelta: volgere lo sguardo. Giovanni stesso ha vissuto questa stessa esperienza, ha volto lo sguardo, ha visto nel volto del Trafitto il volto dell'amore «esagerato» di Dio: «Noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo» (1Gv 4,14).

Chi crede in lui, il Crocifisso innalzato, il paradosso di un amore folle, avrà la vita. Ciascuno di noi è chiamato, dunque, a tenere fisso lo sguardo su di lui, ad accogliere un amore così grande che sembra impossibile, ma che ci avvolge sempre e ci attende.

Signore Dio, a Nicodemo tuo Figlio Gesù Cristo ha rivelato il mistero del suo innalzamento per la vita del mondo: nelle sofferenze che incontriamo nella nostra vita, accordaci di tenere fisso lo sguardo su di lui, affinché, ricolmi di Spirito Santo, siamo resi capaci di amare e benedire i nostri nemici.

Calendario ecumenico

Cattolici

Simplicio, papa (483).

Ortodossi e greco-cattolici

Quadrato di Corinto e compagni, martiri (258).

Copti ed etiopici

Gregorio, papa di Roma (604).

Luterani

I 40 soldati di Sebaste, martiri in Armenia (320).